

# Gorizia e Pordenone, fondi assicurati

*Nelle sedi staccate le due università continueranno a consolidare i corsi esistenti*

Le due università regionali non hanno alcuna intenzione di chiudere o di ridimensionare le sedi di Gorizia e Pordenone. «Questi – spiega il rettore di Udine, Cristiana Compagno – sono i due maggiori insediamenti territoriali che ha l'università, ovviamente vanno oggi vissuti come servizio al territorio cioè promozione dello sviluppo territoriale che l'università deve coniugare con il valore imprescindibile della sostenibilità. L'università di Udine ha lavorato in questa direzione sia su Pordenone sia su Gorizia consolidando anche per quest'anno e il 2011 le attività di formazione che sostanzialmente aveva».

Attività che rispondono alle vocazioni delle due città: «A Pordenone – spiega Compagno – più inserite in un contesto di management di innovazione, di ingegneristica quindi inserita in un discorso di manifatturiero evoluto, vice-

versa di mediazione culturale e linguistica a Gorizia dove il profilo della città è un profilo di città di confine, di città mitteleuropea. Le attitudini di formazione e ricerca sono completamente diverse e si coniugano con il territorio nel concetto della sostenibilità». E quando la sostenibilità sui territori non è più possibile che venga garantita dalla sola università, aggiunge il rettore di Udine, «serve una scelta di sistema di quel territorio che aiuti l'università a rendere la stessa offerta formativa e la stessa ricerca lì sostenibile».

In effetti una legge finanziaria di qualche anno fa obbliga gli enti locali a sostenere i costi di gestione, ma gli stessi enti l'hanno sempre disattesa. «In questo momento – puntualizza Compagno – chiedo fortemente che venga applicata come scelta di sostenibilità».

Da questa impostazione il rettore di Trieste, Francesco Peroni, non si disco-

sta. «Anche noi abbiamo perseguito linee di sostenibilità nella qualità puntando sull'integrazione dove è stato possibile come nel caso di Pordenone per le due ingegneria che sono forse l'avamposto più coerente con il tipo di realtà territoriale imprenditorialmente molto dinamica del comprensorio. In Gorizia, invece, abbiamo aumentato la nostra presenza con l'operazione di Architettura, ma anche lì interpretando la sostenibilità della qualità dal punto di vista del maggior sostegno finanziario che abbiamo riscontrato lì attraverso il conferimento delle istituzioni e in considerazione della maggior qualità che siamo in grado di offrire. All'insediamento storico molto prestigioso per le scienze diplomatiche abbiamo aggiunto architettura in un'ottica di un'enfaticizzazione della vocazione internazionale della città, in un contesto di confine caduto. Insediamenti formativi coerenti con una vocazione della

città non insediamenti opportunistici messi lì per qualche convenienza di basso profilo». Detto questo Peroni aggiunge: «Non ci siamo mossi, come credo sia fatale in un frangente come questo, in un'ottica di sviluppo come si usava un tempo a pieno regime sul territorio non solo perché le politiche ministeriali disincentivano, ma perché abbiamo fatto una considerazione di forte appello alla qualità soprattutto in alcuni ambiti disciplinari bisognosi di forte strutturazione laboratoriale e bibliotecaria che sono in condizioni tali da non consentire investimenti adeguati, in tempi brevi, in realtà decentrate. Però non mi sento di esprimere sulle nostre presenze territoriali attuali particolari allarmi o prognosi di tensione. Certamente sono frontiere in cui abbiamo dovuto riposizionare alcune cose coagularci di più e a volte restringerci però con un ritorno di qualità che ci verrà riconosciuto».